



Il
n°8

GALLETTO

Mensile
Anno XXXXII
Settembre 2005
Notiziario dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

**La Strada di
Ahmad**

**Vita da capi:
Tirocinio, questo
sconosciuto**

**"A cosa serve
sposarsi?"**

**Convegno
Nazionale
Giungla:
io c'ero**

**Opensource e
Openscout...**

**Mons. Caffarra e
il Masci**



Tariffa Associazioni
Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Rimini"
valida dal 05/04/04"

oltre l'orizzonte

Quando	Cosa	Dove	Chi
--------	------	------	-----

SETTEMBRE 2005			
VEN 2 SAB 3 DOM 4	CONV. NAZIONALE COM. ZONA	Bracciano	comitati di zona
VEN 2 SAB 3 DOM 4	PICCOLE ORME: "Sulle tracce di Gesù.."	Samone (Mo)	LC (momento della responsabilità) e loro capi
VEN 2 SAB 3 DOM 4	LABORATORIO CATECHESI: "Sulle tracce di Gesù.."	Samone (Mo)	Capi LC
VEN 2 SAB 3 DOM 4	PICCOLE ORME: "Il grande fiume racconta"	Valli Ferraresi	LC (momento della responsabilità) e loro capi
SAB 17	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,00-19,00	membri del Consiglio Regionale
SAB 24	INCONTRO STAFF ROSS regionale	luogo da definire, ore 15,00-19,00	capi campo, AE e aiuti ROSS

OTTOBRE 2005			
SAB 1 DOM 2	SEMINARIO NAZ. SCAUTISMO ed HANDICAP "Divers...abili"	Bracciano	capi e quadri interessati al tema

NOVEMBRE 2005			
DOM 20	CONVEGNO CAPI GRUPPO: "il ruolo del capo gruppo e della Co.Ca. nel percorso di tirocinio"	BOLOGNA ore 9,00-17,00	capi gruppo e patt. Fo.Ca.
SAB 26	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,00-19,00	membri del Consiglio Regionale

GENNAIO 2006			
SAB 28 DOM 29	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE	luogo da definire	tutti i capi della regione

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

CONVEGNO REGIONALE CAPI GRUPPO

"La formazione dei giovani capi: il ruolo del Capo Gruppo e della Co.Ca. nel percorso di tirocinio"
20 novembre 2005 a Bologna

- Sara' una occasione per confrontarci su alcuni punti riguardanti la formazione dei giovani capi:
- quali contenuti, modalità e attenzioni nella formazione dei tirocinanti;
 - quali interventi formativi, quale rapporto con i capi unita', quale rapporto con la zona;
 - come inserire il CFM e gli eventi di formazione nel cammino, quale preparazione e come riprendere gli stimoli.

Maggiori informazioni sul prossimo Galletto e sul sito web regionale.

Sommario

occhi aperti 3
La strada di Ahmad

vita da capi 4
Tirocinio, questo sconosciuto

...a cosa serve sposarsi?

vita regionale 7
Convegno Nazionale Giungla:

Che ci faccio con la giungla?

lettere al galletto 9
Don Vito Gentili
Roberto Ricci

vita regionale 10
La consapevolezza dell'essere capo

vita da capi 11
Opensource e openscout, ovvero il computer libero per gli scout!

Non dimenticare Goma

I frutti dell'albero

vita regionale 14
La Cooperativa Il Gallo

masci 15
Mons. Caffarra,
Scoutismo adulto: dono di Dio

bacheca 16

Salva con nome

Se vuoi costruire una barca, non radunare insieme delle persone per procurare la legna, preparare attrezzi, distribuire i compiti e organizzare il lavoro, ma piuttosto risveglia in esse la nostalgia per il mare aperto e infinito.

(A. Saint-Exupéry)

Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXII
Settembre 2005 N° 8
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065
Direttore responsabile:
Caterina Molari
Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Sabrina Ceccarelli,
Andrea Parato
Hanno collaborato a questo numero:
Danilo, Matteo, Mario, i Comitati di zona di Cesena e di Bologna, Franco

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini
Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%
In copertina:
Foto di Paolo Santini, Limidi 1
Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.



di Formica Servizioevole

LA STRADA DI AHMAD

I fatti di cronaca di qualche tempo fa hanno portato alla ribalta una serie di violenze su giovani donne ed in particolare, a Bologna, su una ragazzina appena quindicenne.

Uno dei ragazzi identificati ed arrestati era ospite di una comunità di prima accoglienza per minori. I responsabili di questa stessa comunità avevano invitato circa due anni fa tutti i Capi R/S (ad una riunione di Branca della Zona di Bologna) ad entrare in contatto con loro: l'obiettivo era quello di tentare l'inserimento dei loro ragazzi, clandestini in attesa di permesso di soggiorno, nelle nostre Unità.

Qualche settimana più tardi, insieme allo staff nel quale facevo servizio due anni fa, abbiamo comunicato alla Co.Ca. che saremmo partiti con questo "esperimento", non senza attirare il disappunto di quanti non credevano nel progetto. Comprimerete le mie ragioni nello scegliere per questo ragazzo un nome di fantasia, diciamo Ahmad. E se poi avessimo avuto difficoltà nella proposta di Fede? E quando sarebbe arrivata l'ora della Partenza?

La sfida per noi era un'altra: integrazione linguistica, inserimento sociale.

Oggi Ahmad non vive più in comunità: ha fatto un corso di formazione professionale, ha una casa ed un lavoro; arrivato

in Italia attraverso un viaggio costellato di violenze, sta riscatandosi grazie anche all'affetto di quanti hanno imparato a volergli bene.

Lieto fine per lui. Ma quanti altri Ahmad avremmo potuto aiutare a togliersi dalla strada, dal ricordo delle violenze familiari, dalla delinquenza come stile di vita?

Penso ancora con sgomento a quell'unica telefonata che la nostra Zona fu capace di fare alla comunità per minori; abbiamo più di 20 Clan, ma uno solo si prese l'onere gradevolissimo di aiutare un giovane in difficoltà nel suo cammino di crescita.

Adesso ci stracciamo le vesti perché una ragazzina nel fiore degli anni ha avuto la vita distrutta... animali: sì, bestie: sì.

Eppure dovremmo avere imparato tutti che anche le bestie sono creature di Dio. Le nuove sfide dell'educazione sono già state lanciate: dai grandi flussi migratori, dalla modifica del Patto Associativo che permette l'inserimento di ragazzi di altre confessioni religiose, dal mondo che cambia.

Facciamo attenzione, vi prego, ad accorgerci di quanto succede attorno a noi, prima che le speranze di quanti cercano aiuto lascino spazio alla disperazione. ■



Foto di Andrea Bandini, Meldola 3



 a cura della patt. regionale di Formazione Capi

TIROCINIO, QUESTO SCONOSCIUTO

Vi sentite ferrati sull'argomento "Tirocinio"?
Facciamo un piccolo test:

• **Quanto dura il tirocinio?**

- a) un anno
- b) siamo sempre in cammino...
- c) finché non si diventa capo unità

• **Chi segue il tirocinante?**

- a) il capogruppo
- b) il suo capo unità
- c) il suo tutor
- d) l'incaricato di zona alla formazione capi
- e) Giacomo Cabri, esimio incaricato regionale alla Fo.Ca., in persona

• **Deve esistere un tutor? Se sì, chi è?**

- a) capo unità
- b) capo gruppo
- c) altro capo di Co.Ca.
- d) quello che è stato capo clan del partente, per proseguire la progressione personale

• **Quale il ruolo della Co.Ca. e quale quello della Zona?**

- a) litigarsi i tirocinanti
- b) seguirli un anno per uno, così non fa male a nessuno
- c) la zona dà indicazioni alle comunità capi, le quali seguono direttamente l'iter dei tirocinanti
- d) il contrario della c)

• **Come inserire il CFM?**

- a) nel primo anno di ingresso del capo in Co.Ca.
- b) nel primo anno di servizio in unità del capo
- c) dopo un anno di servizio in unità del capo
- d) quando si sta per diventare capi unità

Avete risposto a tutte le domande? Avete delle certezze in proposito? Noi non ancora!

Infatti il tirocinio e l'iter di formazione di base rappresentano un nodo che è attualmente in discussione da parte dell'Associazione. A livello nazionale esiste una apposita commissione che sta lavorando proprio su queste problematiche, e sicuramente avrete letto qualcosa su Proposta Educativa.

Ne abbiamo parlato in pattuglia regionale di Fo.Ca., e abbiamo riscontrato alcune problematiche diffuse e una varietà di approcci diversi alle problematiche.

Da un lato si riscontra una difficoltà dei giovani capi soprattutto riguardo alle motivazioni, quando il tirocinio dovrebbe essere un momento di formazione privilegiata. Dall'altro lato, ci sono alcuni dubbi più di forma ma che hanno una ricaduta anche sulla sostanza.

Data la situazione, abbiamo deciso di proporre un percorso a livello regionale sul tema del tirocinio. L'obiettivo principale è rivolgerci alle Comunità Capi (attraverso i capi gruppo) e alle Zone (attraverso gli incaricati di zona alla Fo.Ca. e i responsabili di zona) per:

- Far crescere la consapevolezza sull'importanza dell'anno di tirocinio;
- Formare i quadri che sono "attori" nel tirocinio;
- Dare indicazioni concrete su contenuti e modalità;
- Uniformare la proposta a livello regionale.

I contenuti principali che vogliamo inserire nel percorso sono:

1. la formazione dei tirocinanti (quali contenuti, modalità e attenzioni)
2. il ruolo del capo gruppo (quali interventi formativi, quale rapporto con i capi unità, quale rapporto con la zona)
3. il CFM e gli eventi di formazione (come inserirli nel cammino, quale preparazione e come riprendere gli stimoli)
4. le motivazioni al servizio (quali scelte di fondo, il PA, quale confronto e con chi)
5. la scelta di Fede (base di partenza o problema?)
6. essere Associazione (buttare il naso al di là del proprio orticello)

Ci sembra importante lavorare a tutti i livelli coinvolgendo tutti gli "attori" del tirocinio.

Sui prossimi numeri del Galletto cercheremo di affrontare le problematiche e di fornire gli stimoli per la discussione e il confronto a vari livelli. Invitiamo fin da subito i capi gruppo al convegno regionale capi gruppo che si terrà il 20 novembre 2005, proprio sul tema della formazione dei giovani capi. ■

Sempre pronto!
Foto di Checco, Bologna 10



 di don Danilo Manduchi

“SE IL MATRIMONIO NASCE DALL’AMORE E NOI GIÀ CI AMIAMO... ...A COSA SERVE SPOSARSI?”

Questa domanda emerge certamente da quelle coppie che scelgono la convivenza (che è un vincolo che vorrebbe avere la consistenza coniugale ma senza l’impegno della definitività: un “matrimonio per prova”) ma spesso traspare anche nella sensibilità di molte coppie che poi scelgono di sposarsi.

In questo caso il matrimonio è inteso allora come festa o, peggio, come “apparato romantico” (un giorno da favola!), oppure come riconoscimento sociale o, anche, come contratto.

Il senso cristiano del matrimonio, invece, è radicalmente diverso: esso è un **atto che dà “forma”** (=una configurazione reale e personale) **all’amore dei due partner.**

In primo luogo vi è l’amore dei due partner che deve essere il più possibile umanamente maturo (il tempo del fidanzamento serve ad affinare questa maturità). Quando umanamente l’amore è pronto, è maturo per essere sponsale? Quando ha tre caratteristiche:



Pronti per spiccare il volo?
Foto di Paolo Santini, Limidi 1

Quando è relazione affettiva e dialogica di due Tu che diventano continuamente un Noi	Quando è sintonia sui valori (= ciò che conta davvero per me) della vita:	Quando è sessualità che esprime la totalità e definitività del dono reciproco, non la sola dimensione del piacere e neanche la sola dimensione della scoperta vicendevole
<ul style="list-style-type: none"> • l’altro/a ti piace per come è, per come ragiona, per come si muove, per come respira.... • lo hai scelto/a nella totalità di pregi e difetti • trovate divertente divertirvi insieme • ti sta a cuore il suo bene • non sai pensare al tuo futuro senza di lui/lei • sei passato da una “spontaneità” della vostra storia di coppia ad una tua libera obbedienza ad essa • sei responsabile della tua decisione di amare proprio quell’uomo/donna lì • ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> • il progetto di vita del tuo partner è diventato il tuo progetto di vita • il ruolo dell’uomo nella coppia • il ruolo della donna nella coppia • il rapporto con le famiglie di origine • la concezione del lavoro • il rapporto col denaro • il rapporto col tempo • l’educazione dei figli • il rapporto con la fede • ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> • trovarsi reciprocamente attraenti • piacere di stare insieme • capacità di sorprendersi e di precedersi nelle attenzioni reciproche • comunicazione • desiderio di generare la vita • ecc.

La parola chiave riassuntiva di un amore sponsale umanamente maturo è **definitività della scelta reciproca**. Per non soffrire e per non far soffrire. Per non dover dire: “Scusa tanto ma mi sono sbagliato/a! Per non sentirsi dire: “Ti sei preso gioco di me, della mia vita investita del tutto nel rapporto con te !” Accenno solo, qui (non è questo l’argomento dell’articolo), che è per questa ragione che la sapiente pedagogia della Chiesa chiede la astensione dai rapporti sessuali prematrimoniali: per

non anticipare un’esperienza tanto coinvolgente – e impegnativa- senza una certezza di definitività e bellezza del rapporto. Quando si è pronti per il matrimonio...si è pronti (=maturi, nel giusto atteggiamento di dono di sé, responsabili, ecc.) per i rapporti sessuali. Ma non è neanche soltanto questa scelta definitiva il senso del matrimonio cristiano.

In secondo luogo, infatti, attraverso il sacramento del

matrimonio, su questo amore umanamente maturo, s'innesta la presenza di Cristo. Attenzione: Cristo non è solo il testimone dell'amore dei due coniugi; Lui ne è la sorgente! A lui che ha amato sino al dono totale di sé, i due coniugi chiedono quella capacità di amare senza misura che essi desiderano. Sposandosi all'altare essi riconoscono che il fondamento del loro amore è la grazia di Dio, da cui ogni amore prende origine e in cui ogni amore trova compimento.

Ne è sorgente dando al loro amore una "forma", una modalità particolare così come una bottiglia quadrata da una forma diversa rispetto ad una bottiglia rotonda al medesimo litro d'acqua. Mettere il proprio modo di amarsi in Cristo quali caratteristiche particolari dona ai due coniugi che lo pongono a fondamento della loro unione? Credo siano riassumibili a tre:

1. la caratteristica della gratuità (cioè amare per primo e non perché te ne viene un contraccambio; nel rito è simboleggiato dal consenso e dallo scambio degli anelli);
2. la caratteristica della fedeltà (cioè amare ogni giorno con l'entusiasmo del primo giorno; nel rito è simboleggiato dai confetti, oltre che dal consenso e dallo scambio degli anelli);
3. la caratteristica della fecondità (cioè amare sapendo generare amore intorno a sé; è infatti possibile anche

essere egoisti in coppia; nel rito è simboleggiato dal riso, oltre che dal consenso e dallo scambio degli anelli); Caro lettore, se ci pensi, né gratuità, né fedeltà, né fecondità sono categorie umanamente "logiche". Vengono a noi solo dalla logica di Cristo che supera e converte quella del mondo. Lui da "forma" all'amore dei due coniugi.

In terzo luogo dall'incontro tra Cristo e l'amore dei due coniugi nasce una realtà nuova: la Sua presenza reale sulla terra. Il sacramento dell'amore manifesta l'Amore. Guardando due sposati cristiani ciascuno deve poter dire: "Cristo esiste e vive oggi! Io l'ho incontrato in via... nel modo di amarsi di due persone che lì abitano: un modo di amarsi gratuito, fedele, fecondo! Puro come quello di Cristo che ama l'uomo fino a dare la vita".

A me pare allora che spesso la concreta consapevolezza che abbiamo del matrimonio non sia quella bellissima che Cristo ha consegnato alla sua Chiesa, bensì quella mutuata da un mondo che, al massimo – troppo spesso – riesce ad accedere al senso del rapporto di coppia solo come "festa che funziona finché funziona" o, peggio, come "contratto nel quale scambiarsi favori reciproci".



Route in Africa 2004

Foto di Andrea Bandini, Meldola 1

 di Matteo Erbacci, Struzzo Intraprendente - Faenza I

CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA: IO C'ERO

Sono passate poche ore dalla Messa in piazza ad Argenta ed è difficile raccogliere i pensieri dopo un così grande evento... proverò a riordinare ciò che la mia testa ha elaborato in questi tre giorni di Convegno Nazionale Giungla.

- Comincerò dalla fine, dalla passione educativa citata da Fabrizio Coccetti (Akela d'Italia) durante la conclusione del Convegno. Sono state queste le parole che più mi sono rimbalzate nel cervello, forse perché, per quanto possa essere scontato (ma forse non lo è troppo) il segreto del nostro servizio sta proprio lì, in quel mix di sensazioni ed emozioni che proviamo quando stiamo con i nostri bambini che guardano i vecchi lupi con rispetto e stupore, quello stupore di chi è sempre pronto a mettersi in gioco senza fermarsi mai e senza dare nulla per scontato.
- "Quando i bambini fanno oohh" ha scritto qualcuno: vi sfiderei ad osservare gli occhi un fratellino che vi guarda a bocca aperta mentre rimane semplicemente sorpreso da un'attività o da un racconto... se potesse forse vi seguirebbe in capo al mondo.

Allora forse bisognerebbe riscoprire la genuinità del nostro metodo, così semplice ma così diretto, in grado di scatenare sempre - se usato con criterio - tensioni positive nei bambini o ragazzi. A volte può risultare semplice accantonare gli strumenti che ci offre il metodo per ripiegare su altri che apparentemente sembrano più idonei al messaggio che vogliamo passare: pare ci sia addirittura chi affermi che il metodo vada aggiornato e modificato... Mi pare eccessivo. A maggior ragione, forse, andrebbe sviscerato a fondo e di sicuro si troverebbe ogni risposta alle nostre esigenze; non per niente vi sono contenuti valori universali, comuni a oltre 28 milioni di ragazzi che appartengono al nostro movimento in tutto il mondo e che ne fanno l'associazione giovanile più importante del pianeta.

- Mettersi in gioco, scomporre, ricomporre e imparare facendo: questa è stata la ricetta vincente del lavoro delle Fucine e delle Botteghe al Convegno. Abbiamo lavorato e messo in comune attività per estrapolarne idee feconde smontate e rimontate. Abbiamo scoperto l'importanza del racconto analizzandolo e rendendolo nostro per

utilizzarlo al meglio; infine abbiamo lavorato tra staff gemellati per raccogliere i frutti di due giorni di lavoro pianificando un'attività concreta... il tutto condito con la grinta e l'allegria tipiche della branca L/C, che hanno fatto da collante universale per tutti i capi presenti, rendendo ogni momento un po' speciale, senza paura nel voler cancellare quella sillaba IM che tanto non piaceva al nostro BP.

- Ecco che allora sembrava di conoscersi bene tutti, anche se con molti non si era neanche scambiata una parola; merito forse, per tornare alle parole di Akela, di quella passione nel riscoprire l'essenza della nostra branca.

Non so se ho colto nel segno, ma credo che siano le impressioni "a caldo" quelle più forti, quelle che - se elaborate - possano fornire più spunti di riflessione per gli staff e per ognuno di noi che in questi tre giorni abbiamo lavorato per il futuro dei nostri bambini.

Buona Caccia a tutti! ■



 di Mario Turci

CHE CI FACCIAMO CON LA GIUNGLA?

3° parte: Il viaggio e la caccia

(la prima parte è stata pubblicata sul n. 10/2004, la seconda sul n. 11/2004)

Che ci faccio con la giungla? Mi par di leggere ogni tanto nello sguardo di qualche capo. E sempre sono tentato di rispondere: Chiedilo a Bagheera! Ma perché non ad Akela o a Baloo?. No, insisto, va da Bagheera. Se Akela è il garante di quella memoria che nella Giungla è la conoscenza e osservanza della legge, e se Baloo è la quieta saggezza del dialogo e dell'incontro, Bagheera è il signore della corsa e della prova e per questo, della Giungla, conosce tutti i sentieri.

Sono certo che Bagheera inviterebbe a chiederti "che ci fai tu nella Giungla". Perché qui sta la risposta, la giungla non la si guarda, la si percorre, la giungla non è una "storia buona da raccontare", la giungla è una dimensione fantastica "buona da giocare". Come direbbe Mowgli, più che nella testa la giungla è nello stomaco, nell'esperienza che si riesce a fare di essa (non "con essa", ma "di essa").

Pare che Kipling non ci abbia detto tutto della Giungla, forse dando per scontata la capacità del lettore di "leggere fra le righe". Non ci ha svelato, ad esempio, la mappa di quell'intrico di sentieri che come una rete attraversa tutto il territorio di Seeonee, e pensare che la Giungla vive grazie alla loro presenza. Sono sentieri per viaggiare e non ammettono turisti (ma sei un turista o un viaggiatore? Sei disposto ad accettare i rischi dell'avventura o vuoi viaggiare comodo? La differenza è sostanziale. Se vuoi stare "comodo" non andare da Bagheera).

Bagheera sa che **ogni viaggio, deciso o intrapreso, si basa su di un motivo, su un senso, un significato da dare alla propria presenza e sovente alla propria vita. Viaggiare significa lasciare un luogo, e spesso delle certezze, significa rendersi disponibili all'imprevisto e alla scoperta. Chi viaggia con gli occhi "rivolti ai propri piedi" si può dire che si sposti, ma non che viaggi.**

Chi viaggia sa che non tutto è programmabile e che il bagaglio che l'accompagna forse non è sufficiente a rispondere a tutti i quesiti che incontrerà. Chi vuole guardare solo se stesso e vuole garanzie su ogni passo è bene che non perda tempo in viaggi e che rimanga all'ombra della propria casa. A viaggiare si rischia, perché il viaggiare è una dimensione della ricerca e la ricerca può riserbare sorprese, ma soprattutto può farci cambiare, e chi ha paura di cambiare, ha paura di crescere, e chi ha paura di crescere vede in ogni altro un rischio, e **chi non vuol crescere non vuol rischiare.**

Correre nella Giungla, quello che amiamo chiamare "caccia", è la continua tensione alla ricerca di prede, che è tensione alla realizzazione di piccole e grandi avventure di crescita. Come un viaggio la preda raggiunta è il risultato, innanzitutto, di un equilibrio (armonia) fra intenzione, progetto e obiettivo. Nella caccia sta il senso del progetto, ed ogni progetto significa, in termini sostanziali ed educativi, la valutazione delle possibilità pratiche e dei limiti presenti, ascolto delle esperienze già vissute (il bagaglio della memoria) orientamento agli obiettivi e l'azione ponderata (la calma è virtù). La caccia è avventura e tensione al successo, anche se l'insuccesso non ne è la negazione, ma uno dei risultati prevedibili. Akela conduce la caccia perché sa aprire sul territorio i sentieri di un sano rapporto fra pensiero (il progetto) e azione (la pratica, gli strumenti, i modi). E' guida significativa, Capo e Lupo, perché nell'avventura della caccia si preoccupa del debole e del meno veloce, come sa tenere a freno l'entusiasta.

Mowgli scoprirà presto che l'avventura che l'aspetta si sostanzierà in due grandi cacce, diverse ma integrate l'una con l'altra: quella del confronto con l'ingiustizia e la violenza, e quella del confronto con se stesso e la sua umanità (cucciolo d'uomo), una ricerca di sé che lo condurrà al grande salto della Corsa di Primavera. La Progressione Personale è di Mowgli e in Mowgli perché il cucciolo cresce, si trasforma nel corpo, sperimenta il rapporto con il mondo e l'avventura (affascinante) della percezione di sé e di sé con l'altro. Cos'è la Progressione Personale se non l'avventura della continua ricerca di armonia fra progetto e legge, fra creatività e tensione al risultato, fra prova e preda, fra sé ed ogni altro?

Nella giungla del Popolo Libero l'avventura della crescita di Mowgli (Uomo e Lupo) ci presenta una dimensione sostanziale di quel che chiamiamo Progressione Personale: la ricerca di sentieri per capire e per capirsi, per amarsi e per amare, per comprendersi e saper perdonare, in definitiva una bella avventura fra adulto e bambino fra i quali i linguaggi e i modi siano più vicini a quelli della poetica dell'esistenza che alle tecnologie del rapporto interpersonale. Nella poetica del rapporto interpersonale (e San Francesco lo sapeva bene) sta la sostanza del comprendere e del comprendersi. ■

 Grattacapo

Foto di Umberto Pasqui, Forlì 3



 a cura della Co.Ca. del Cesena 6° e del Comitato di Zona - Cesena

TESTIMONE DELLE FATICHE DI CHI... IN ALTO VUOLE ANDARE!

“Se è vero, o Signore, che sei molto vicino a chi soffre, non volere tutto il bene a me!”

Con questa battuta spiritosa, negli ultimi tempi don Vito voleva dire che la croce si faceva sentire sempre di più, lo zaino era diventato molto pesante e solo la fede e l'Eucarestia quotidiana gli davano la forza per andare avanti.

A noi piace ricordare don Vito negli anni in cui, in modi diversi, è stato molto attivo nella vita della Chiesa di Cesena e in particolare nell'AGESCI.

Aveva cominciato nel 1960, giovanissimo sacerdote a S. Pietro, quando per qualche anno fu Baloo di uno dei branchi del Cesena 3.

Poi, per quasi vent'anni (fino al 1988), è stato parroco a S. Maria della Speranza, dove con tanta dedizione ha seguito la costruzione della nuova chiesa e ha curato il rapporto umano con i fedeli; in particolare per i giovani ha dato vita al gruppo scout parrocchiale, che tuttora lo ricorda con affetto. Poi, con la malattia, la necessità di svolgere attività meno gravose, ma comunque importanti, come l'impegno al Centro Pastorale Diocesano e la disponibilità quale A.E. di Zona, in un servizio prezioso svolto con passione per l'Associazione e con attenzione alla formazione dei capi. Forse qualcuno l'avrà incontrato a qualche CFM di branca L/C...

Ed ancora aiuto alla parrocchia di S. Paolo ed A.E. del Cesena 6. Capi e ragazzi lo hanno apprezzato per la sua disponibilità, il suo humor (aveva sempre la battuta pronta), la sua preparazione dottrinale ma soprattutto per la serenità con la quale ha saputo convivere con la sofferenza.

A tutti noi ripeteva spesso che la Co.Ca. è un luogo per crescere assieme, non preoccupandosi esclusivamente del servizio, ma avendo a cuore anche i rapporti umani e la condivisione delle esperienze dei capi: ci stava indicando il valore della **comunità**.

Riteneva valida anche l'esperienza dello scautismo adulto; al

Don Vito Gentili (al centro) è tornato alla casa del Padre l'11 giugno scorso.



gruppo del MASCI ha potuto partecipare solo inizialmente, ma ha saputo dimostrarci quanto il progetto gli stava a cuore.

Grazie, don Vito, per l'amicizia e la mitezza che sono stati il tuo stile di vita.

Grazie per l'esempio che ci hai dato e per aver fatto strada con noi! ■

CIAO, BEBO

Roberto Ricci (Bebo), capo scout del Cervia 1°, è partito il 24 giugno 2005 per una route solitaria.

E' arrivato alla meta pronto, tranquillo, accettando tutto quello che il Signore aveva deciso per Lui.

Ci ha lasciato un amico, un padre, un figlio, un marito, ma soprattutto un Uomo che con il suo esempio ha guidato e guiderà molte strade di altri uomini.

Allora ci viene da pensare che forse, anche stavolta, la route non l'abbia fatta da solo.



La Comunità Capi del Cervia 1°

 **Il Comitato di Zona di Bologna**

Convegno di Zona di Bologna

“LA CONSAPEVOLEZZA DELL'ESSERE CAPO”

Ancora una volta la Zona di Bologna sta per ritrovarsi per il tradizionale Convegno Capi. Quest'anno l'appuntamento è per il **25 settembre 2005**, data nella quale si svolgerà anche l'Assemblea di Zona, presso la **Parrocchia di San Giovanni Bosco** (in via Bartolomeo Maria Dal Monte 14, a Bologna).

Se per l'Assemblea - che vedrà l'elezione della nuova Responsabile di Zona e di un Componente di Comitato - non è ancora stato redatto un programma definitivo, invece per il Convegno ci sono parecchie iniziative che “bollono in pentola” già da qualche tempo!

Innanzitutto desideriamo invitare ai lavori, dalle pagine del Galletto, anche i Capi “forestieri” della nostra Zona, certi che potrebbero essere affascinati dall'atmosfera e dai contenuti del nostro incontro.

Il tema del Convegno sarà **La consapevolezza dell'essere Capo**, titolo volutamente un po' generico che ci è piaciuto “declinare” in sottotitoli più specifici:

- **Formazione Permanente e dinamiche di Co.Ca.**
- **Attualità del ruolo dell'Educatore Scout**
- **La Vocazione al Servizio**
- **IL Capo Catechista: Sacerdote, Profeta e Re**

Il Capo è ancora consapevole del suo ruolo? Le nostre Co.Ca. sono sensibili alla necessità della Formazione, pongono la dovuta attenzione alla qualità della Proposta?

La società ci obbliga a tempi strettissimi, a vivere tutto senza fare troppe domande: il nostro essere Capi ci è ancora “di lode e non di condanna”?

La scelta del tema, suggeritaci dal nostro Progetto di Zona che quest'anno festeggia due anni di vita (!), riprende tematiche differenti ma che crediamo collegate tra loro. La dimensione vocazionale del Capo sta cambiando, anche a causa dei rapidissimi mutamenti sociali che, come donne e uomini del nostro tempo, noi viviamo. Quanto siamo consapevoli oggi della nostra dimensione di Capi? Quanto ci sentiamo Educatori, quanto avvertiamo lo spessore della chiamata a essere Catechisti, quanto siamo sensibili alla necessità di una Formazione che ci renda più competenti nel servire i ragazzi che ci sono stati affidati?

Queste ed altre domande saranno all'ordine del giorno del Convegno del 25 settembre.

Intanto, relatori che hanno già confermato la loro presenza per discutere con noi arriveranno da “molto lontano”, nell'intento dichiarato di dare al Convegno un respiro più ampio del solito. Molti conosceranno già padre **Davide Brasca**, sacerdote barnabita che da alcuni anni ormai vive ed opera in Belgio; padre Davide si è subito reso disponibile a “dire la sua” ai Capi bolognesi, molti dei quali hanno già avuto modo di applaudirlo nel Convegno Regionale di Modena qualche anno fa. L'altra ospite sarà **Rosa Calò**, attuale Incaricata Na-

zionale al Comitato Editoriale, ed in passato già Incaricata Nazionale al Metodo ed agli Interventi Educativi; dall'esperienza e dalla competenza di Rosa, che prenderà apposta per noi un treno dalla lontana Puglia, ci aspettiamo idee nuove e qualche spunto di riflessione “extraregionale”!

Ecco il programma completo della mattinata:

- ore 9:00 Accoglienza e preghiera iniziale.
- ore 9:30 Apertura del convegno di Zona: **“la consapevolezza dell'essere Capo”**
- ore 11:30 SS. Messa
- ore 12:30 Pranzo

A seguire, come anticipato, si svolgerà l'Assemblea di Zona. Come ogni anno sarà un appuntamento centrale per la vita della Zona, al vaglio dei Capi ci saranno certamente i bilanci preventivo e consuntivo, tematiche un po' “pesanti” ma necessarie, e soprattutto la raccolta delle candidature per la nuova Responsabile di Zona e per il Comitato. Saluteremo infatti Emanuela Millo, che in questi anni ha svolto al meglio un servizio difficile e complesso, e che porterà a termine il proprio incarico triennale proprio nei giorni appena precedenti l'Assemblea. Alla nuova Responsabile si affiancherà anche un nuovo Componente del Comitato, che andrà a sostituire Enrico Gualandi, Incaricato all'Organizzazione (anche lui in scadenza di mandato). I lavori dell'Assemblea si chiuderanno dopo la “proclamazione” dei nuovi eletti, non senza un arrivederci all'anno prossimo! ■



 di Andrea Parato

OPENSOURCE E OPENSCOUT, OVVERO IL COMPUTER LIBERO PER GLI SCOUT!

Non facciamo finta di niente! Il mondo dell'informatica e del web sono entrati nella vita di ragazzi e capi...chi di voi non "clicca" o "naviga" almeno un po'? E anche per questa nuova risorsa, cioè il computer, se ne vanno tempo, pazienza e denaro. Ma qualche rover smanettone mi ha parlato di una certa "open source" ("risorsa aperta") che potrebbe...



Chi di voi usa un computer alzi la mano! Siamo in tanti... Adesso chi di voi sa cosa è un programma OpenSource alzi la mano!...molti, molti meno... Per spiegarvelo sarò breve (e chiedo scusa a esperti e smanettoni). Avete presente quella roba che "anima" il vostro computer, quelle cose con cui scrivete, disegnatte, ascoltate la musica? Ecco, quello è il software, il programma... l'anima della macchina computer, dicono alcuni. Beh, i programmi possono avere:

- regole (standard) proprietarie, cioè riconosciute solo dagli inventori e dall'azienda;
- standard aperti (risorse aperte o libere), in cui le informazioni con cui gli stessi programmi sono fatti sono disponibili a tutti. Quest'ultimo modo di intendere i programmi informatici sembra essere molto vicino allo stile scout, perché si basa sul metter in comune le conoscenze, le scoperte, sull'accettare modifiche e miglioramenti portati dall'altro, sulla condivisione e sul trapasso delle nozioni...con un certo impegno.

Allora... usare programmi OpenSource: perché?

- Perché copiare un programma libero e diffonderlo è perfettamente legale (...lo stesso non vale per i programmi proprietari, tutelati dalla legge sul diritto d'autore e da altre leggi specifiche...);
- Perché utilizzate un software libero significa diffondere l'uso di prodotti accessibili anche a chi non ha i soldi per acquistare un programma molto costoso;
- Perché in molti casi i programmi liberi sono anche distribuiti gratuitamente (comunque per 'libero' si intende l'uso e non per il prezzo...).

E non è finita qui. E' nato un progetto chiamato "OpenScout" per approfondire il tema del software libero applicato allo scoutismo, come alternativa economica ai programmi per computer (vi ricordate? ...sono laboriosi ed economi...). L'idea è venuta a **Marco Bartolini**, capo nel gruppo Forlì 4, e a **Francesco Settembre**, capo nel gruppo Taranto 20, che hanno predisposto e costantemente curano un sito sull'argomento e che hanno scritto un bell'articolo, intitolato "**L'altro computer degli scout**", sulla possibilità di utilizzare le "risorse aperte" in ambito scout: "OpenScout è un progetto - scrivono gli ideatori - in cui ci proponiamo di approfondire la tematica del Software Libero applicato allo Scouting...

far sapere a tutti gli Scout, di qualsiasi associazione, che un'alternativa ai sistemi più costosi per i nostri PC esiste, e perchè dovremmo utilizzarla! (...)

L'iniziativa è nata sulle pagine di [PiazzaAgesci](#), forum di supporto al sito nazionale dell'Agesci, ma grazie alla disponibilità della comunità di [Scoutlink](#), "open source" e aperta a tutte le forme e associazioni di scoutismo (in conformità ad un articolo della Legge Scout Agesci che afferma: "La Guida e lo Scout sono fratelli e amici di ogni altra Guida e Scout")

ci si è potuti ingrandire e allargare l'utenza finale del progetto a tutti gli Scout che ne vogliono usufruire". Per ora OpenScout è un sito per l'approfondimento del tema software libero e Scoutismo. Nel sito si possono già trovare una mailing list per trasmettersi comunicazioni e messaggi e un forum aperto al dibattito e all'approfondimento di questioni tecniche. Inoltre, sono scaricabili per tutti:

[Progetto Gestionale](#), un programma per gruppi e unità scout
[Progetto Distro](#), una distribuzione linux specifica per i gruppi scout

[Progetto Live](#), una distribuzione linux Live personalizzata per gli scout.

[Progetto Biblioteca](#), una raccolta di documenti, articoli e contenuti relativi a Scouting e Software Libero.

[Progetto Software](#), un elenco di software libero utilizzabile su più sistemi operativi.

E in progetto ci sono tanti altri spazi di discussione, dibattiti, approfondimenti per conoscere meglio l'argomento. Insomma, buona navigazione! ■

OPEN SOURCE

Questo termine indica l'insieme di programmi informatici (o semplicemente di idee), che viene messo gratuitamente a disposizione della comunità degli utenti in modo che ognuno ne possa approfittare liberamente, contribuendo nello stesso tempo ad arricchire l'idea di base. Facciamo un esempio fuori dall'informatica: l'Open-Cola. Un'azienda può produrre una bibita facendo sapere a tutti gli ingredienti e le dosi. Chiunque potrà produrre quella bevanda e migliorare la ricetta, a patto che nuovi cambiamenti vengano sempre resi noti a tutti. Dunque alla base dell'"open source" c'è l'idea di una comunità che condivide. Questo ha generato un dibattito tra esperti e utilizzatori: meglio un prodotto aperto a tutti o un prodotto protetto dalla legge?

Per saperne di più... naviga sul sito <http://www.scoutlink.it> e clicca sulla voce [Openscout](#)

NON DIMENTICARE GOMA

Ad ogni settembre è un nuovo inizio: riprendere i contatti con i ragazzi, con la propria staff, con gli altri capi di Co.Ca, accettare di mettersi nuovamente in gioco partendo con nuove relazioni. I novizi che entrano in reparto ed in noviziato/clan, i cuccioli in branco sono tutte persone non conosciute (ed anche i loro genitori) con le quali proporsi da adulti che hanno il sogno dell'educazione per cambiare il nostro pezzo di mondo, cominciando dai piccoli.

Per riprender il sentiero tracciato nei mesi scorsi vi proponiamo qualche stralcio di una lettera di una capo che ormai conosciamo con il suo totem "Campo Fiorito".

E' suor Eugenia che, partita da Noceto diversi anni fa, sta ora vivendo la sua missione sul lago Tanganica, portando anche là il seme dello scouting.

Approfittiamo della ripresa delle attività, delle uscite delle salite, dei primi incontri con i genitori per rilanciare il progetto "Una casa per Goma" per la costruzione di una casa per la missione che opera in Rwanda, Uganda e Congo.

Carissimi,

ancora una volta busso alla vostra porta...

Inizio per la quarta volta in terra africana a fare la coccinella-lupettara, la rover, la scolta.. non lo so: forse il Grande Gioco di Dio...

Non ho più 18 anni ed i 45 gradi all'ombra del lago Tanganica li sento tutti...

Vorremmo costruire una casa a Goma, all'estremo nord del lago Kivu, ai confini con l'Uganda...

Ancora una volta è il momento di rimboccarsi le maniche, far conoscere l'azione della missione, costruire attenzione e sensibilità attraverso gesti concreti in occasione

- delle prossime attività di unità, di gruppo
- al momento delle salite il prossimo autunno

Sono tante le occasioni possibili e molte di più le idee per far arrivare a destinazione il desiderio di Sr Eugenia.



Una famiglia con d. Nando e sr Eugenia

Foto di Sr. Eugenia

Quanto raccolto va versato sul cc n° 5545586

Cassa Risparmio Parma e Piacenza filiale di Noceto (Pr) - ABI 06230; CAB 65840 indicando "UNA CASA PER GOMA" e, preferibilmente, gruppo e/o unità scout.

Altre notizie e alcune foto sono sul sito regionale www.emiro.agesci.it; potete anche contattare "Scouting and Mission" a Noceto (leoscout@libero.it). ■

**Regione dei Grandi Laghi,
23 Giugno 2005**

"Quando senti suonare la campana non chiederti "Per chi suona la campana?" perché la campana suona per te, perché ogni persona che muore è un pezzo di te che se ne va."

Ernest Hemingway

Miei carissimi amici,

è tanto che "macino" questa lettera, non sapevo come iniziare... poi mi sono ricordata di questa frase... le morti in questo periodo sono state varie... Giovanni Paolo II "l'atleta di Dio", che esprimeva anche con il suo corpo una forza travolgente, ha vissuto gli ultimi tempi in silenzio, debole eppure forte: "Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo. Non abbiate paura... lui sa cosa c'è nel cuore di ogni uomo"; la morte di Nicola Calipari a Bagdad, vissuto da ragazzo negli scout di Reggio Calabria... "Con l'aiuto di Dio, prometto di fare del mio meglio...". L'abbiamo detto una volta e si vede: è davvero la seconda pelliccia!!

[...]

Bisogna riprendere in mano quello che aveva scritto Tonino Bello: "Noi ti invociamo, vescovo dei poveri... aiutaci a comprendere che i poveri sono il luogo teologico dove Dio si manifesta, il rovetto ardente e inconsumabile da cui egli ci parla. Prega, vescovo Romero, perché la chiesa di Cristo, per amore loro, non taccia!".

"Per chi suona la campana?"

Lo sappiamo che siamo angeli con un'ala sola e possiamo volare solo rimanendo abbracciati. E allora, Signore, donaci un'ala di riserva!

[...]

"I've a dream" ho un sogno... valeva quaranta anni fa e vale oggi.

"I've a dream" ho un sogno: che non saremo più giudicati dall'appartenenza a tribù, religioni, popoli, nazioni... ma insieme verso un mondo diverso.

E' sempre valida la frase di Gandhi, grande maestro della non violenza attiva: "Gli inglesi dovranno andare via da amici".

E' troppo tragica la vita per rifiutare anche solo un piccolo atto. Sapete, sul campanile della chiesa di Kalundu, fino a quaranta giorni fa, c'era un via vai di rondini che imbeccavano i piccoli perché dovevano crescere e tornare in Europa: era uno spettacolo!

E ho pensato quanto è grande la natura e noi uomini diventiamo sempre così piccini nelle nostre scelte! Sì, ci stiamo dando anima e cuore perché si possa costruire una civiltà dell'amore, perché impariamo una economia di comunione, non solo a livello finanziario.

Penso, come dice un padre domenicano, che in questo Mc mondo, nel Pepsi pianeta o nella Coca cultura siamo chiamati ad annunciare che il regno di Dio è vicino...

In questo villaggio globale dobbiamo incontrare l'umanità e portarla a casa. Nell'umanità che patisce violenza e esclusione, ci viene chiesto di essere come l'acqua... vi ricordate il Piccolo Principe?... "se avessi quarantacinque minuti di tempo, mi recherei adagio, adagio verso un pozzo".

Vi auguro, con tutto il mio affetto, Buona estate, Buone Vacanze... noi qui, giocheremo.

Con tanta, tanta riconoscenza... e che il Signore mi compensi, dato che io non riesco a scrivere come vorrei.

Un grosso bacio

Suor Eugenia

(il testo completo della lettera è sul sito regionale)

I FRUTTI DE “L’ALBERO”

L’ALBERO è la collana editoriale dell’AGESCI dell’Emilia-Romagna che raccoglie e pubblica sussidi per i capi. Sono libretti di grande praticità e di poco costo (pochi euro l’uno) che riprendono argomenti di catechesi, di formazione, di vita della Co.Ca. oppure di metodo delle branche.

Sono in vendita al GALLO, sia a Bologna che nei punti vendita in regione, e possono essere acquistati anche da fuori regione prenotandoli al telefono della coop IL GALLO (051/540664).

- **“Capi, figli e genitori”** raccoglie gli approfondimenti e le esperienze sul tema, sempre aperto, di un rapporto da adulti -consapevoli del proprio ruolo distinto- tra capi e genitori per condividere un progetto di educazione.
- **“Giocare la Sq”** e **“Il Consiglio Capi”** sono sussidi per capi di branca E/G su due strumenti di maggior valenza educativa nell’età del reparto.
- **“Amare la Chiesa”** raccoglie un percorso di riflessione e preghiera per le Co.Ca. sulle ragioni del suo essere nello scautismo e nella comunità cristiana.
- **“Chiamati all’autenticità”** è una traccia di riflessione e preghiera sulla identità del Capo.

- **“Una spiritualità scout per la vita dei capi”** e **“Gli uccelli volano, i pesci nuotano, l’uomo prega”** sono le ultime uscite della collana. Raccolgono i vari articoli ed interventi pubblicati dal 1999 in poi da IL GALLETTO sugli argomenti di spiritualità scout e sul senso e modalità di preghiera nella Chiesa. ■



Route in Africa 2004

Foto di Andrea Bandini, Meldola 1

 a cura di Virgilio Politi

LA COOPERATIVA IL GALLO

60 anni al servizio dello scautismo dell'Emilia-Romagna

LA STORIA

Con la fine della Seconda Guerra mondiale lo scautismo cattolico italiano riprende la sua attività con entusiasmo e voglia di essere protagonista nella nuova Italia. Anche in Emilia Romagna i Gruppi scout vengono ricostituiti e la ripresa delle attività fa emergere la necessità di avere per tutti le uniformi scout e le attrezzature necessarie per quella vita all'aria aperta che suscita il grande entusiasmo verso l'esperienza scout. E' in questo periodo che Lorenzo Franzoni, capo scout bolognese, in un locale ai piedi della scalinata della chiesa di San Giovanni in Monte di Bologna, apre il primo magazzino scout e inizia quell'attività di affiancamento e di sostegno che anche oggi la Cooperativa Il Gallo svolge per lo scautismo dell'Emilia Romagna. Successivamente l'improvvisato magazzino scout diventa una realtà meglio organizzata denominata "**SERVIZI SOCIALI ASCI**" che trova la sua collocazione prima in una stanza in via Castiglione 10 e poi nella storica sede di via Castiglione 43, acquistata per essere sia sede regionale che sede per la rivendita scout. Con l'**OPERAZIONE SEDE**, per l'acquisto dei locali di via Castiglione 43, viene espresso visibilmente quel legame che ha permesso alla Cooperativa Il Gallo di sostenere in modo estremamente significativo lo sviluppo dello scautismo in regione. Nel novembre **1972** l'esperienza dei **SERVIZI SOCIALI ASCI** si trasforma e diventa, nel **1974**, quella che oggi tutti conosciamo come **COOPERATIVA IL GALLO**, le cui finalità si pongono in continuità con l'esperienza precedente e in armonia con quella educativa dello scautismo, offrendo qualità e professionalità nei servizi offerti. Nel **1983**, essendo i locali diventati insufficienti, avviene il trasferimento sia della Cooperativa che della Sede regionale in via Lombardi 39 in una struttura di proprietà della Parrocchia degli Angeli Custodi dove rimane per circa vent'anni. In quel periodo lo scautismo cattolico italiano conosce un incredibile ed inaspettato sviluppo che vede la Cooperativa Il Gallo sempre più impegnata ad offrire il proprio servizio sia in termini commerciali che di attenzioni alle nuove esigenze dell'esperienza educativa. A ragione di ciò emerse nuovamente la necessità di avere nuovi spazi e con l'operazione "**CASA NOSTRA**" si arriva nel **1995** all'acquisto della attuale sede di via Rainaldi 2 dove troviamo, nella continuità di una tradizione, sia la sede regionale dell'**AGESCI** e del **MASCI** che i locali della **COOPERATIVA IL GALLO**. Per anni per le famiglie della regione è stato normale venire a Bologna per comprare l'uniforme scout e per gli universitari scout che studiavano a Bologna era consuetudine rientrare a casa con zaini ricolmi di ordinativi da consegnare ai propri ragazzi e ragazze. Ma il continuo aumentare degli associati ha portato a scegliere di essere presenti in tutto il territorio della regione. Nel dicembre del **1988** apre a **Modena** il primo punto-vendita decentrato, seguito poi nel **1991** da **Cesena**, nel **1996** da **Forlì**, nel **1997** da **Piacenza** ed infine, nel **1998**, da **Parma**.

L'ATTIVITÀ

La Cooperativa svolge un'attività commerciale al servizio dello scautismo nella regione Emilia Romagna. Attraverso il negozio di Bologna ed i punti vendita decentrati è il fornitore ufficiale delle uniformi scout. In collaborazione con la **Nuova Fior-daliso** è in grado di offrire prodotti per le attività scout appositamente studiati, di prezzo contenuto e di buona qualità contrassegnate dal marchio ScoutTech. Ha inoltre disponibile prodotti di diverse marche specializzate per attività all'aria aperta per escursionismo e alpinismo. Grazie a un rapporto lungamente consolidato con i fornitori, anche queste attrezzature più specialistiche ed evolute sono offerte al miglior prezzo possibile e con una varietà di prodotti attenta alle varie esigenze. Nella sede di Bologna è presente anche un settore libri particolarmente ricco di titoli scout, religiosi e naturalistici che, unitamente ad un significativo catalogo di carte topografiche, permette a tutti di acquisire le documentazioni utili alla programmazione di attività all'aria aperta. A Bologna con la vendita aperta anche al pubblico si è voluto offrire un punto di riferimento per quanti non scout desiderano comunque svolgere attività all'aria aperta soprattutto in montagna, mentre nelle filiali la vendita al momento è riservata solo ai soci.

IL NUOVO SITO

Da poche settimane è attivo sul web il nuovo sito della cooperativa: cliccate su www.cooperativailgallo.it e troverete servizi, orari, le nostre sedi in regione, l'aggiornamento delle offerte speciali e molte altre iniziative rivolte a tutti! ■

**ATTENZIONE ATTENZIONE:
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
CON SCONTI DAL 50 AL 70% SU...**

**...scarponi, giacche, pile, camice,
pantaloni, calzettoni,
zaini, zainetti, sacchi a pelo ...**



**DAL 9 SETTEMBRE AL 31 DICEMBRE,
NELLA COOP IL GALLO DI BOLOGNA**

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA

aggiornamento al 25 luglio 2005

	dal	al	capi campo
CFM			
LC	29/10/05	05/11/05	M. Vittoria Perini, Marco Cialabrini, d. Andrea Budelacci
LC	03/12/05	10/12/05	Veruska Taula, Gianni Spinelli, d. Andrea Budelacci
LC	26/12/05	02/01/06	Sonia Santi, Lorenzo Corallini, d. Claudio Arletti
LC	02/01/06	09/01/06	Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, d. Francesco Ponci
EG	03/12/05	10/12/05	Antonella Davoli, Oscar Toselli, d. Flavio Segalina
EG	01/01/06	08/01/06	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, d. Paolo Notari
RS	03/12/05	10/12/05	Valeria Quaini, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani
CAM RS			
	28/10/05	30/10/05	Antonietta Orioli, Riccardo Bertaccini, d. Erio Castellucci
Corso Capi Gruppo			
	09/12/05	11/12/05	Raffaella Domenicali, Riccardo Buscaroli
ROSS			
	25/10/05	30/10/05	Francesca Giusti, Stefano Giberti, p. Armando Gherardi
	27/10/05	01/11/05	Giovanna Bosi, Paolo Santini
	03/12/05	08/12/05	Laura Guerzoni, Giovanni Milani
	02/01/06	07/01/06	Silvia Bonaiuti, Giacomo Cabri, d. Alessandro Astratti
CFM dell'AREA NORD EST			
LC	29/10/05	05/11/05	VENETO
LC	03/12/05	10/12/05	VENETO
LC	26/12/05	02/01/06	VENETO
EG	29/10/05	05/11/05	FRIULI
EG	29/10/05	05/11/05	VENETO
EG	03/12/05	10/12/05	VENETO
EG	26/12/05	01/01/06	VENETO
ROSS	27/10/05	01/11/05	VENETO
ROSS	03/12/05	08/12/05	VENETO

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST
 Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it tel 0432/547081 fax 0432/547081
 Veneto www.veneto.agesci.it tel 049/8644003 fax 049/8643605
 Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it tel 0461/239839 fax 0461/239839

Dal 20 giugno '05 il punto vendita di Bologna della coop. IL GALLO è aperto anche il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00!

Cooperativa Il Gallo

Bologna
 Via Rainaldi 2
 tel. 051 540664 fax 051 540810
NUOVI ORARI: da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina.
Chiusura per ferie: Dal 7 agosto al 29 agosto compresi. Riapertura martedì 30 agosto 15.30/19.30

Cesena
 Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
 Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.
Chiusura per ferie: Dal 31 luglio al 30 settembre compresi. Riapertura sabato 1 ottobre

Modena
 Viale Amendola 423 - 059 343452
 Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19
Chiusura per ferie: Dal 1 agosto al 20 settembre compresi. Riapre mercoledì 21 settembre

Forlì
 Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19
Chiusura per ferie: Dal 30 luglio al 29 settembre compresi. Riapertura venerdì 30 settembre

Piacenza
 Via Alberoni, 39 - 0523 336821
 Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19
Chiusura per ferie: Dal 31 luglio al 11 settembre compresi. Riapertura lunedì 12 settembre

Parma
 Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
 Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18
 Dal 30 luglio al 20 settembre compresi
Chiusura per ferie: Riapertura mercoledì 21 settembre

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
 Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
 Lunedì: chiuso
 Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
 Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
 E-mail: segreg@emiro.agesci.it
 Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:
stampa@emiro.agesci.it

MASCI
 Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
 Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
 Tel. e Fax: 051 495590
<http://digilander.iol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.
 (Ass. Italiana Scout Filatelia)
 Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
 Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
 Tel. e Fax: 051 495590

Clicca su www.emiro.agesci.it
 E' attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. E' possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa.
 Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI CAPI:
Il ruolo del capo gruppo e della comunità' capi nel percorso di tirocinio
 Convegno regionale Capi Gruppo - Bologna, 20 novembre 2005 - ore 9 - 17
 Sara' una occasione per confrontarci su alcuni punti riguardanti la formazione dei giovani capi:
 - quali contenuti, modalità e attenzioni nella formazione dei tirocinanti;
 - quali interventi formativi, quale rapporto con la zona;
 - come inserire il CFM e gli eventi di formazione nel cammino, quale preparazione e come riprendere gli stimoli.
 Maggiori informazioni prossimamente sul Galletto e sul sito regionale.
 Silvia Bonaiuti e Giacomo Cabri (inc. reg. Fo.Ca.)

AVVISO PER LE STAFF DELLE ROSS
 Sabato 24 settembre -dalle 15 alle 19,30- si terrà l'incontro delle staff ROSS dell'Emilia-Romagna (capi, aiuti ed AE). Il luogo è da definire. Verrà inviata conferma a tutti: per ora segnate la data!!!